

**RASSEGNA STAMPA**

**11 FEBBRAIO 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

BRUXELLES. Il rapporto di Rita Borsellino

## Antimafia nella Ue Imprenditori, politici e giudici contro i boss

BRUXELLES

Il rapporto ha un titolo importante: "Strategia di sicurezza interna dell'Unione Europea". Un tema che la Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento Europeo ha affidato a Rita Borsellino, deputato del gruppo dei Socialisti e Democratici. "L'idea guida del Rapporto" racconta la Borsellino, europarlamentare del Pd che con il collega Rosario Crocetta ha portato la propria esperienza antimafia a Bruxelles "è quello di realizzare un ufficio di coordinamento che possa mettere in rete in modo sempre più efficace organismi come Europol ed Eurojust e integrare le leggi e gli strumenti di indagine dei paesi membri dell'Unione Europea contro il crimine organizzato". Le proposte: si va dalla confisca al riutilizzo dei beni tolti alle organizzazioni criminali, tramite un Coordinatore europeo, al potenziamento delle leggi anti-riciclaggio e al ruolo dei testimoni di giustizia o di chi - come gli imprenditori - denunciano boss ed estortori. Così, a Bruxelles, esperti e addetti ai lavori hanno parlato di esperienze e proposte. Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia, ricorda gli strumenti investigativi chiave "per cosche sempre più globalizzate". Antonello Montante, delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio di Confindustria, racconta la ribellione degli imprenditori contro il racket guidata da

Ivan Lo Bello e avverte: "La mafia spara meno ma si fa impresa, usa persino i protocolli di legalità tramite imprese vicine alle cosche e blocca la crescita di chi vive sul mercato". Il procuratore di Torino, Gian Carlo Caselli, sottolinea come "se il crimine organizzato si aggiorna e non ha confini, forze di polizia e magistrati sono costretti a fare i conti con leggi che non solo al loro passo" e devono anche contrastare chi "con certe delegittimazioni costanti dei magistrati ci mette fuori dagli standard europei". Don Luigi Ciotti parla dell'esperienza di Libera, di "339 associazioni che tramite bandi pubblici hanno ottenuto di utilizzare i beni confiscati. Una legge europea che esporti il modello italiano sarebbe importante". Gaetano Paci, sostituto procuratore a Palermo, aggiunge: l'Italia "non ha recepito le direttive comunitarie necessarie per combattere l'auto-riciclaggio e per consentire all'estero la confisca di beni di mafiosi". Vittorio Teresi, procuratore aggiunto a Palermo: "E' utile per noi che si parli di mafia in Europa perché molti stati membri non hanno ancora chiara la pericolosità dell'infiltrazione delle cosche nei loro territori". Rosario Crocetta conclude: "Quello degli interessi delle cosche nei rifiuti è uno dei temi da approfondire". E a fine lavori viene proiettato il film "Io ricordo" della Fondazione progetto legalità in ricordo di Borsellino.

UMBERTO LUCENTINI

GLI INTELLETTUALI E IL RINNOVAMENTO DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

# «La Sicilia non è un paradiso abitato da diavoli»

PIETRO BARCELLONA

**N**annah Arendt ha scritto in più circostanze che la bugia sistematica è la forma attraverso la quale si distrugge l'opinione pubblica e democratica di un Paese. La verità dei fatti e una corretta informazione, su di essi è la premessa minima perché ciascun cittadino possa esercitare la sua facoltà di giudizio. La questione della verità, tuttavia, richiede una riflessione più generale sul ruolo degli intellettuali di questo Paese, giacché la loro presentazione della verità e lo stimolo a riflettere sui fatti reali dovrebbero essere il connotato costitutivo della loro funzione pubblica.

Non credo che si renda un buon servizio alla causa dell'intero Paese proponendo, anche da autorevoli tribune di convegni e assemblee, una lettura dell'Italia contemporanea come divisa in onesti illuminati e in degenerati corrotti, distinzione fondata su una pseudoanalisi antropologica.

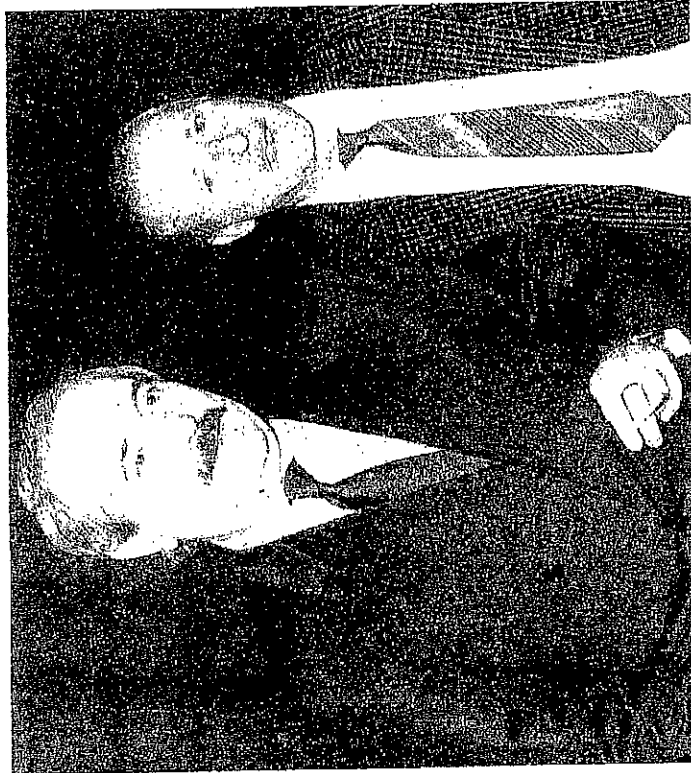
In questo contesto, che mi sforzo di rendere intelligibile al di fuori di ogni categoria moralistica ma cercando di insinuare qualche dubbio nella mente dei sostenitori di Berlusconi, appare oltremodo sbagliato l'appello di Camilleri e di altri intellettuali siciliani a scegliere, per la nomina al vertice del più grande ospedale di Palermo, manager non siciliani. L'appello mi pare sbagliato sia per il

contenuto che per la forma.

La richiesta di scegliere non siciliani come manager delle nostre istituzioni pubbliche riproduce la vulgata, ormai di moda, che la Sicilia sia soltanto "un paradiso abitato da diavoli", e che cioè i siciliani tutti non siano

**Non possiamo continuare a celebrare la memoria di Falcone e Borsellino e poi chiedere il commissariamento delle nostre istituzioni pubbliche. Sarebbe una confessione di impotenza e di irrimediabilità dell'Isola**

dirigenti personalità, come ad esempio Gaetano Costa, che erano siciliani e coraggiosi e che sono stati uccisi a causa delle indagini che conducevano sulla mafia e sui legami oculti. Non possiamo continuare a celebrare continuamente la memoria di Falcone e Bor-



salvatore esterno.

Trovo anche la forma dell'appello come la scelta di un'arma ormai spuntata e persino inflazionata. I siciliani non hanno bisogno della testimonianza illuminata di intellettuali di grido, ma di una pubblica dichiarazione, di quanti fanno questo mestiere, di essere disponibili ad assumere un qualche ruolo nella riattivazione del cervello collettivo. Si facevano sottoscrizioni per costruire Università Popolari che siano capaci di offrire al pubblico cittadino - anche dei piccoli centri - stimoli allo studio e alla comprensione delle trasformazioni del nostro mondo.

Dopo l'epoca delle televisioni è già iniziata l'epoca dei bambini "digitali" e la maggior parte di noi non sa come reagire ai nuovi linguaggi delle forme di comunicazione che si svolgono nella rete. Ciò che sta accadendo, proprio a causa della malattia sociale della perversione immaginaria diffusa, è l'aumento dell'«ignoranza» apparentemente colmata da una massa di informazioni indecifrabili. Autocriticamente, ciascuno di noi dovrebbe con molta umiltà riconoscere che il proprio sapere è inadeguato a comprendere compiutamente i mutamenti in atto. Solo un nuovo sapere, che faccia della diffusione di una cultura critica una vera arma di cambiamento, può contrastare efficacemente il monopolio delle televisioni e dei giornali.

selino e poi chiedere il commissariamento delle nostre istituzioni pubbliche. Una simile scelta sarebbe una confessione di impotenza e un darla vinta definitivamente a chi pensa che la Sicilia sia una regione senza alcuna possibilità di riscatto per mezzo dei suoi stessi abitanti e che attende soltanto un

capaci di sottrarsi al terribile abbraccio della mafia e della criminalità. Un giudizio simile è storicamente e sociologicamente infondato.

Ho vissuto anni terribili al Consiglio Superiore della Magistratura fra il '76 e l'80, e in quegli anni sono stati nominati agli uffici

# Sicilia in crisi, siluro di Lupo: il governo rilanci l'economia

● Il segretario Pd: non si può andare avanti così, le soluzioni non arrivano

**Lupo critico con gli assessori tecnici. Oggi a Caltanissetta giornata di mobilitazione della Cisl con il segretario regionale Bernava, il procuratore Lari e Montante di Confindustria.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Raffaello Lombardo prova a ricucire il rapporto con Confindustria e sindacati. Ma ora anche il Pd chiede al capo della giunta una verifica dell'azione di governo per contrastare la crisi economica e la disoccupazione. E così il nodo del rapporto fra governo e parti sociali entra con forza nell'agenda. Un nodo ancora tutto da sciogliere.

Dopo gli attacchi di Confindustria e Cisl, ieri il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, è andato a Palazzo d'Orleans: «È urgente che il governo rilanci la concertazione con sindacati e imprenditori sulle riforme e la crescita economica». Lupo ha chiesto di portare avanti quell'avviso comune (un patto su tutti i temi più importanti) lanciato da tutte le organizzazioni qualche settimana fa.

Lombardo ieri ha accolto il suggerimento. E in serata ha convocato tutte le parti sociali. A Palazzo d'Orleans sono attese per venerdì prossimo Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confasal, Associazione Generale delle Cooperative, Confcooperative, Legacoop, Unione Nazionale Cooperative, Unicoop, Confindustria, Confapi, Piccole Imprese, Confartigianato, Casartigiani, Confederazioni Libere Associazioni Artigiani, Confederazione Nazionale Artigianato, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Confagricoltura, Coldiretti e Ance. A tutti Lombardo anticipa che «sarà firmato il patto per lo sviluppo e il lavoro». Annuncio arrivato nel giorno in

cui Lombardo ha attaccato Tremonti sul piano per il Sud: «È deprimente notare come per il Mezzogiorno ci siano solo battute».

Ma la firma dell'accordo siciliano non è un passaggio scontato. E in tanti fra i leader delle associazioni convocate dubitano che dopo gli scontri degli ultimi giorni la firma del patto possa sortire effetti pratici. Ieri Lombardo ha incontrato anche il segretario della Uil, Claudio Barone, registrandone le perplessità sulla tensione instauratasi in questi giorni: «La Uil - ha detto Barone - comincia a pensare che invece che firmare pezzi di carta sia meglio affrontare una alla volta le principali emergenze e su quelle verificare i risultati. Noi cominceremo dalla chimica e dalla Fiat».

E intanto stamani andrà in scena a Caltanissetta la giornata di mobilitazione organizzata dalla Cisl. Iniziativa nazionale ma che in Sicilia assume un valore specifico alla luce del braccio di ferro fra governo e parti sociali. Di fronte a 700 delegati che arriveranno dalle nove province dell'Isola, parleranno Sergio Lari (procuratore della Repubblica di Caltanissetta), Antonello Montante (vicepresidente nazionale di Confindustria) e Felice Romano (segretario generale nazionale Siulp). Aprirà i lavori Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia, li concluderà Piero Ragazzini, segretario confederale nazionale Cisl.

Il timore è che la rottura fra Lombardo e le parti sociali renda insuperabile la paralisi di questo inizio d'anno. Un timore che ha anche Lupo: «Bisogna verificare se è possibile andare avanti così. Se serve, non escludiamo un governo politico. Il governo tecnico è nato per risolvere le emergenze, ma se le soluzioni non arriva-

no...». Lupo si è detto comunque soddisfatto dalle rassicurazioni di Lombardo. Ma per Toto Cordaro (Pid) «il governo è incapace di incidere sulla realtà economica, impegnato com'è a occupare posti».

Ieri intanto l'Mpa, con Nicola D'Agostino, ha risposto al presidente di Confindustria Ivan Lo Bello che ha chiesto a Lombardo di fare i nomi dei gruppi che, secondo Palazzo d'Orleans, avrebbero dato mazzette a politici: «Le commistioni nel settore della sanità, i piccoli e grandi appalti dalle

dighe di trenta anni fa agli inceneritori di oggi con grandi e piccoli gruppi industriali hanno preso d'assalto la Sicilia. Sono questi i nomi che Lo Bello chiede».

Lombardo deve fare i conti anche con qualche mugugno all'interno dell'Mpa. Paolo Ruggirello ha da tempo avviato contatti per creare un nuovo gruppo all'Ars. Una tentazione che coinvolge anche altri deputati ma Francesco Musotto ha garantito che il nisseno Pino Federico non lascerà l'Mpa.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE HA CONVOCATO SINDACATI E PARTI SOCIALI

# Lombardo propone un patto

*Appuntamento venerdì prossimo a Palazzo d'Orléans per firmare un documento comune incentrato sullo sviluppo. Gli ultimi inviti in questa direzione erano giunti dalla Cisl e dagli industriali. Ieri la presa di posizione del segretario del Pd Lupo*

DI ANTONIO GIORDANO

I campanello di allarme lo hanno lanciato i sindacati e le associazioni degli imprenditori: il governo regionale deve cambiare passo e puntare sulle politiche centrate allo sviluppo. Adesso anche gli alleati del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, invitato il capo dell'esecutivo ad avviare una nuova stagione di concertazione con le parti sociali. Invito accolto dal presidente della Regione che ha convocato a Palazzo d'Orléans per il prossimo venerdì le parti sociali per firmare un patto sociale per lo sviluppo. Le lettere di convocazione sono partite proprio ieri sera alla volta di sindacati, rappresentanti delle cooperative, artigiani, industriali e agricoltori. Ultimo in ordine di tempo a spingere nella direzione di un nuovo patto sociale è stato il segretario del Pd Giuseppe Lupo che ieri ha incontrato il governatore.

«Il tavolo di confronto sull'avviso comune delle parti sociali»,

ha spiegato il segretario democratico, «deve servire a definire le priorità dell'agenda politica dell'esecutivo per rispondere alla grave crisi economica e sociale che travolge la Sicilia, dopo dieci anni di malgoverno di centrodestra e la devastante azione leghista del governo Berlusconi». Per l'esponente del partito di Bersani «le proposte avanzate in questi giorni dagli imprenditori e dai sindacati meritano grande attenzione e devono trovare risposta nelle scelte del governo». «La gravità della situazione economica e sociale della nostra regione», ha aggiunto, «richiede uno straordinario impegno di collaborazione a tutte le forze politiche e sociali. Per questo è necessario che il presidente della Regione Raffaele Lombardo assuma personalmente la responsabilità del

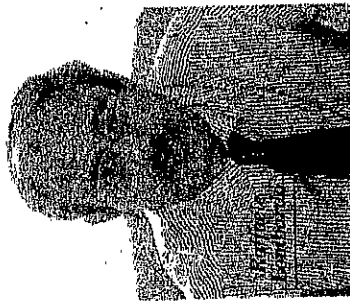
confronto avviato con le associazioni imprenditoriali e sindacali perché si arrivi rapidamente a un patto sociale per lo sviluppo e il lavoro». «Il partito democratico», ha concluso Lupo, «è impegnato a sostenere il rilancio della concertazione sociale come parte essenziale della politica di governo».

Ma intanto nel Pd continua il «frontismo» nei confronti della linea del partito regionale. «Anche in Sicilia, come nel resto d'Italia, i Liberal del Pd sono mobilitati per la raccolta delle

firme dei cittadini che vogliono mandare a casa Berlusconi», ha detto il presidente del Liberal Pd, Enzo Bianco. «Abbiamo mobilitato i nostri circoli in tutto il territorio siciliano», ha aggiunto, «per rispondere attivamente alla richiesta di Pier Luigi Bersani

Allo stesso tempo, in Sicilia, i circoli Liberal Pd si impegnano anche a raccogliere le firme tra gli iscritti al Partito democratico per indire il referendum deliberativo sull'appoggio al governo Lombardo».

Raccoglie le firme anche gli iscritti di Forza del Sud ma per chiedere le dimissioni dell'assessore alla sanità, Massimo Russo. Iniziativa commentata in modo sarcastico dal capogruppo dei democratici all'Ars, Antonello Cracolici. «Mentre il Pd chiede ai cittadini una firma per cacciare chi sta affossando l'Italia (in particolare la Sicilia) e sta demolendo i principi costituzionali della nostra democrazia, il sottosegretario sudista chiede di mandare a casa un assessore alla Salute che lavora per rimettere a posto i conti e i servizi della sanità siciliana», si legge in un intervento del capogruppo sul suo blog. «Una sanità, è giusto il caso di ricordarlo, saccheggiata e massacrata proprio dal quel centrodestra del quale oggi Micciché è pieno rappresentante».



**I NODI DELLA REGIONE**

IL PRESIDENTE: «ABBIAMO BISOGNO CHE QUESTE STRUTTURE VENDANO I PRODOTTI COL MARCHIO SICILIA»

# Lombardo: «Non faremo chiudere i centri commerciali la domenica»

«Non ha senso bloccare la grande distribuzione. Vogliamo, però, regole di lealtà»

ciò significherebbe diminuzione dei fatturati, meno occupazione. Che senso avrebbe bloccare quelle strutture che ormai sono nel territorio? - si chiede il presidente -. Li facciamo aprire e li mettiamo in competizione con le piccole imprese che invece, hanno diritto al loro spazio».

Poi il presidente entra nei particolari. «Io sono per liberalizzare al massimo le aperture, ma con le regole. E a condizione».



## MA LA UIL INSISTE: «NON PIÙ DIVENTI APERTURE DURANTE L'ANNO»

ne che il nostro prodotto locale possa far parte del circuito della grande distribuzione. Per questo motivo ci siamo presi una pausa di riflessione rimandando il testo in commissione».

Il progetto è ambizioso. Ma ci sono diversi ostacoli tra l'idea del governatore e il varo finale della riforma del commercio, finora rimasta al palo tra le polemiche delle organizzazioni di categoria. Uno dei principali nodi riguarda la produzione agroalimentare, che non può reggere il passo della grande di-

La discussione sul ddl Venturi si riaprirà il prossimo martedì. La commissione Attività produttive ascolterà per primo il presidente della Camera di commercio di Palermo, Roberto Helg.

**Salvo Ricco**  
PALERMO

«La riforma del commercio non può passare soltanto dal numero delle aperture e delle chiusure domenicali dei negozi. Credo l'abbiano capito tutti, è una strada che non spuntava». Ad affermarlo è il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che sottolinea invece la volontà del suo governo di arrivare a soluzioni condivise con tutte le parti sociali, avendo al fianco come alleato proprio la grande distribuzione: è quella parte di imprenditoria che da giorni ha acceso i fari sulle ricadute economiche negative in caso di numero eccessivo di chiusure domenicali. Ed è proprio questo l'elemento che sembra aver bloccato il cammino del disegno di legge a Sala d'Erò, va oltre. «Domani (oggi per chi legge, ndr), incontrerò a Catania i rappresentanti della grande distribuzione - dice Lombardo - e dirò loro che devono stare tranquilli, non chiuderanno nei giorni più produttivi, come la domenica, perché

mo concordato con il vicepresidente Pino Apprendi - ha detto Caputo - di assicurare una corsa preferenziale e di incontrare tutti i rappresentanti del commercio siciliano. Soltanto così potremo riscrivere un testo che sia condiviso da tutti». Interviene anche la Uilucs che ha guidato la protesta dei commissari. «Le aperture domenicali non potranno andare sopra il tetto di venti - dice il segretario regionale della Uilucs, Pietro La Torre -. Contiamo pure sul riposo infrasettimanale».

stribuzione proprio per piazza-re il made in Sicily: «Sarebbe assurdo se, accanto al nostro latte, prezzato a 70 centesimi, la grande distribuzione mettesse latte non siciliano a un prezzo minore. Abbiamo bisogno anche di lealtà».

Intanto la discussione sul ddl Venturi si riaprirà il prossimo martedì. Il presidente della commissione regionale alle Attività produttive, Salvo Ricco, ascolterà per primo il presidente della Camera di commercio di Palermo, Roberto Helg. «Abbia-

# Formazione, un dirigente dalla Regione Piemonte

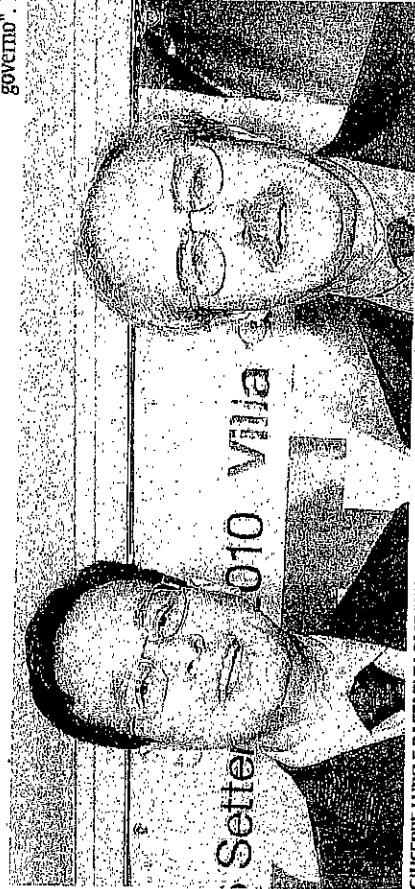
## Per la festa dei 150 anni di Unità vacanza nelle scuole siciliane

LILLO MICELI

**Palermo.** Ludovico Albert è il nuovo dirigente generale del dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale. Viene dalla Regione Piemonte ed è stato nominato dalla Giunta presieduta da Raffaele Lombardo, su indicazione dell'assessore Mario Centorrino. Un altro tassello si aggiunge al puzzle dell'alta burocrazia regionale. Ma per completare il mosaico sono ancora da coprire: segreteria generale, bilancio, pesca e attività produttive.

Intanto, non sembra avere futuro la proposta del segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, di andare oltre il "Lombardo quarter", governo di soli tecnici, e nominare in Giunta assessori che siano diretta espressione della politica. Infatti, Lombardo, messo di fronte alla richiesta, ha obiettato che non sarebbe opportuno, dopo pochi mesi, dare vita a un nuovo governo: "C'è la Giunta di tecnici, lasciamola lavorare".

Se il segretario del Pd, che ha sempre sottolineato che l'appoggio esterno del suo partito per favorire le riforme, è arrivato al punto di sollecitare la nomina di assessori politici, è perché in quanto forza di maggioranza relativa, il Pd non si sente sufficientemente coinvolto nelle scelte di governo. Si vedano le nomine nelle società partecipate alla Serit e alla Riscossione Spa che hanno suscitato non poche polemiche. Nomine delle quali Lombardo si è assunto la responsabilità in quanto "tempo-



GIUSEPPE LUPO E RAFFAELE LOMBARDO

ranee" e nell'ambito della riorganizzazione delle società partecipate. In quest'ottica, l'altro ieri, ha nominato Elena Pizzo presidente della "Beni culturali Spa", al posto del dimissionario Gianluca Galati, ex capo di gabinetto del presidente della Regione e ora dirigente generale del dipartimento Energia.

"Si tratta di una nomina tecnica - ha spiegato Lombardo - in vista della fusione della Beni culturali con la Multiservizi e Biosphera".

Forse, anche questa nomina è destinata a fare aumentare il mal di pancia nei partiti alleati di Lombardo, come l'Udc e il Pd. L'ipotesi di elezioni politiche anticipate tiene tutti con il fiato sospeso.

In vista dei prossimi appuntamenti, il se-

gretario del Pd, Lupo, ieri ha riunito l'esecutivo regionale del partito che ha indetto per il 13 marzo l'assemblea del partito. Fra i punti all'ordine del giorno, il sostegno al governo Lombardo che una minoranza ha fin qui contestato. I senatori Enzo Bianco e Mirello Crisafulli e il deputato nazionale Giovanni Burtone, nei giorni scorsi hanno annunciato l'avvio di una raccolta di firme per un referendum consultivo che chiedi agli iscritti e agli elettori del Pd se conducono l'appoggio al governo Lombardo, nei confronti del quale oggi si mobilita la Cisl, a Caltanissetta. E Lupo che è stato segretario provinciale a Palermo del sindacato di Raffaele Bonanni, è molto sensibile agli umori che provengono dalle forze sociali. Non a caso, nel suo incontro di ieri con il

governatore, ha insistito sul rilancio della conciliazione con sindacati e imprenditori, sulle riforme, per la crescita economica e il lavoro.

"Il tavolo di confronto sull'avviso comune delle parti sociali - ha detto Lupo - deve servire a definire le priorità dell'agenda politica dell'esecutivo per rispondere alla grave crisi economica e sociale che travolge la Sicilia, dopo 10 anni di malgoverno di centrodestra e la devastante azione leghista del governo Berlusconi. Le proposte avanzate in questi giorni da imprenditori e sindacati meritano grande attenzione e devono trovare una risposta nelle scelte di governo". E il presidente della Regione, condividendo l'analisi di Lupo, ha convocato le parti sociali per il 18 febbraio.

Lavoro e occupazione sono in problemi principali da risolvere. Ieri sera, la giunta regionale ha esaminato il protocollo d'intesa con la Fiat che sarà firmato il 16 febbraio dal ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, a Termini Imerese. Inoltre, si cercherà di capire meglio i contenuti del Piano Sud. "E' deprimente - ha commentato Lombardo - verificare come per il Sud ci siano solo battute. Se Tremonti avesse fatto la Catania-Palermo, senza fermarsi non ad Eboli ma a Reggio Calabria, si sarebbe reso conto che la situazione è ancora peggiore: 4 ore e mezzo per 180 chilometri sono tutto un programma. Quando De Gasperi visitò i massi di Matera e ci entrò, all'indomani, commosso e distrutto da quella esperienza drammatica, diede vita alla Cassa per il Mezzogiorno che, per i primi decenni, fece cose straordinarie nel Sud povero e depresso. In questo caso non che ci si fermi alle battute perché Tremonti ha le chiavi di una cassaforte abbastanza vuota".

Infine, per quanto riguarda i 150 anni dell'Unità d'Italia, la Giunta regionale ha deciso che il 17 marzo le scuole siciliane resteranno chiuse.

## INNOVAZIONE. Marco Romano in pole position Nomine, giunta nella notte per scegliere i dirigenti regionali

È Marco Romano il manager in pole position per coprire uno dei sei posti vacanti nello scacchiere della burocrazia regionale. Nella riunione di giunta andata in scena ieri notte a Palazzo d'Orleans il governatore era pronto a indicare il nome dell'ex direttore generale della Sise (la società che gestiva il 118) per la guida del dipartimento Funzione Pubblica. Romano è un esterno, etneo e vicino allo stesso Lombardo. La sua scelta riaprirebbe il capitolo dei dirigenti esterni: la giunta l'anno scorso ne nominò nove e fu poi costretta a revocare alcuni contratti per un difetto di requisiti che provocò anche un ricorso del governo nazionale. Romano è attualmente anche presidente della società partecipata Parco scientifico e tecnologico.

Nel caso in cui venisse confermata la scelta di Romano alla Funzione pubblica, l'attuale dirigente del dipartimento che si occupa di personale, Giovanni Bologna, verreb-

be definitivamente spostato alla segreteria generale di Palazzo d'Orleans. Sul tavolo della giunta anche la scelta di un secondo dirigente, quello del dipartimento Formazione, oggi guidato ad interim da Gesualdo Campo e per cui è in pole position Nino Emanuele. In discussione anche la guida della Pesca oggi affidata ad interim a Salvatore Barbagallo, anch'egli fedelissimo di Lombardo. Restano aperti tutti gli altri nodi. Che riguardano soprattutto la Ragioneria generale, incarico di primo piano per cui si deve decidere fra la soluzione interna (è in corsa soprattutto l'esperto Mario Pisciotta, già in forza al dipartimento) e l'ennesimo ricorso a un tecnico esterno. Enzo Emanuele dovrebbe quindi passare definitivamente ai Rifiuti. Sul tavolo della giunta anche la scelta sul 17 marzo: sarà festiva in Sicilia la data in cui si festeggia l'unità d'Italia? L'ipotesi a livello nazionale ha diviso governo e Confindustria. G.A. P.



**Il viaggio nel Mezzogiorno.** Sulla A3 «non è un problema di soldi ma di meccanismi giuridici troppo complicati»

# Tremonti: al sud moscerini più veloci dei treni

ROMA

«Molti cantieri aperti sull'A3 ma senza operai per colpa dei meccanismi di appalto «troppo complicati», l'autostrada Salerno-Reggio Calabria che «va finita al più presto», la lentezza dei trasporti dove «i moscerini sono più veloci dei treni del sud». Nella sua due-giorni in giro per l'Italia meridionale, accompagnato dai leader di Cisl e Uil Bonanni e Angeletti, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha testato personalmente i problemi del Mezzogiorno. Con l'intento non tanto di apprendere quello che già sapeva ma piuttosto

di scendere in campo direttamente, per smentire chi lo accusa di essere un uomo del Nord solo vicino alla Lega. Per Tremonti i cittadini del sud sono prima di tutto vittime della malagestione dei propri amministratori.

Ieri, dopo il primo giorno trascorso su tre diversi treni da Roma a Reggio Calabria, il ministro è ripartito alle otto del mattino a bordo di un pulmino e ha viaggiato per sei ore lungo la "A3" dove ha visitato un cantiere e ha fatto una sosta in Autogrill, apprezzandone la pulizia. È giunto così a Salerno dove ha ripreso un treno regionale per Napoli per poi

terminare il viaggio in freccia-rossa. Arrivando a Roma stanchissimo - era partito già influenzato -, nel tardo pomeriggio, con un carnet fitto di appuntamenti (Quirinale e Palazzo Grazioli).

Nei suoi commenti a caldo tutto il Tremonti-pensiero sul sud. «Non è un problema di soldi ma di macchina, di sistema. Quello che è vero è che ci sono 40 cantieri: vuol dire che hai 40 appalti ed enne subappalti. Il meccanismo è troppo complicato». Così il ministro ha commentato la presenza, nel tratto calabro, di cantieri aperti senza uomini al lavoro. «Non è solo quindi una questio-

ne economica, ma anche giuridica, legale e paralegale». La A3 andrà finita «il più presto possibile». Quanto all'infiltrazione mafiosa, domanda posta in treno, ha risposto: «Ora c'è l'esercito e le forze dell'ordine. È il segno che ci vuole lo stato, è quello che finora è mancato». «Per le infrastrutture del sud sono stati spesi il 18% dei fondi», ha concordato Angeletti. Con sarcasmo Susanna Camusso della Cgil ha commentato in fatto di sindacato unitario: «Sto aspettando che scendano dal treno».

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO INCONTRERÀ TUTTI I PRESIDENTI DELLE REGIONI INTERESSATE

# Fitto, vi spiego il piano Sud

*Accolta la richiesta della Sicilia. Per Armao il rischio è che il provvedimento venga calato dall'alto. Fondi europei in bilico. In ritardo anche il decreto sulle ricognizioni da effettuare per la perequazione infrastrutturale. E sul federalismo, invece, si corre*

DI EMANUELA ROTONDO

Il governo nazionale apre il confronto sul piano Sud con i diretti interessati. Ieri a Roma, nel corso della Conferenza unificata Stato-Regioni, le regioni hanno chiesto un approfondimento sulla misura pensata dal governo Berlusconi per il Mezzogiorno. «La proposta è stata condivisa dal ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto», ha detto al termine dell'incontro romano l'assessore siciliano all'economia, Gaetano Armao. Che subito ha aggiunto: «È un dato che conferma l'esigenza di verifica e che inverte la tendenza del processo decisionale. E, infatti, un piano concepito e strutturato dal governo nazionale in termini unilaterali e sul quale adesso si dovrà aprire un confronto con tutte le regioni del Mezzogiorno».

Insomma, il piano sud non può essere calato dall'alto, ma condiviso dai governatori meridionali. I tempi sono stretti. Almeno stando alla tabella di marcia presentata nei giorni scorsi da Fitto in cdn. Entro febbraio, infatti, bisognerà

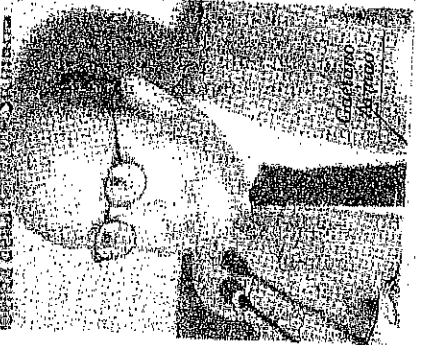
trovare l'intesa con le regioni e far partire subito la ricognizione delle risorse destinate allo sviluppo del Meridione. «Sinora il piano per il Sud», ha commentato Armao, «si è articolato in molti e vaghi proclami e comunicati stampa, ed in poche pagine del contenuto insufficiente ed approssimativo. Chiediamo al ministro Fitto di dare una puntuale informazione sul piano nazionale per il sud e sul decreto sulla ricognizione degli interventi infrastrutturali, che vada al di là delle dichiarazioni di principio, ed indichi strategie ed iniziative

precise, tempi certi e risorse aggruative quantificate».

«Il prossimo passo dell'attuazione del Piano nazionale per il Sud», ha assicurato Fitto, «mi porterà in tutte le Regioni meridionali nell'arco dei prossimi dieci giorni. Incontrerò personalmente tutti i presidenti di Regione coinvolti nel Piano per condividere dati, informazioni e impegni precisi sulle cose da farsi. Ho condiviso con il commissario europeo Hahn la preoccupazione per lo stato di attuazione dei programmi comunitari 2007-2013 e la necessità di

un piano d'azione che scongiuri i pericoli di disimpegno delle risorse». «Le riunioni», ha aggiunto, «saranno l'occasione anche per condividere le risultanze dell'attività di ricognizione che a partire da luglio scorso abbiamo realizzato sull'impiego delle risorse Fas 2000-2006 e delle risorse "liberate". Come richiesto oggi dai presidenti», ha concluso Fitto, «al termine di questi incontri, faremo il punto in corso Conferenza Stato-Regioni».

Il piano Sud è anche l'occasione per parlare di federalismo fiscale e del rischio di accentuare la distanza esistente tra Nord e Sud del paese. «Ho anche sottolineato», ha detto Armao, «il ritardo nella pubblicazione del decreto interministeriale del 26 novembre scorso sulle ricognizioni da effettuare per la perequazione infrastrutturale e che, incredibilmente, ancora oggi (ieri, ndr) non è stato pubblicato, nonostante fissi novanta giorni per definire i presupposti per la perequazione infrastrutturale. C'è un evidente ritardo su questo aspetto, mentre si accelera, paradossalmente, sul federalismo fiscale».



# Risorse Ue, giostra letale



Sessantamila miliardi di lire versati da Bruxelles nelle casse siciliane negli ultimi vent'anni. Un fiume di denaro per lo sviluppo dell'isola. Che ha prodotto il nulla

DI GAETANO MINEO

**SESSANTA MILA MILIARDI** di lire versati da Bruxelles nelle casse siciliane negli ultimi vent'anni. Più di un miliardo di euro l'anno. Un fiume di denaro messo in gioco dall'Ue con un unico e inequivocabile obiettivo: lo sviluppo socio-economico della Sicilia. Per meglio capirci, questi soldi avrebbero dovuto incrementare il tessuto produttivo, quindi l'occupazione; migliorare le infrastrutture; per agevolare gli scambi delle merci o gli stessi automobilisti (turisti compresi) nello spostarsi da un punto all'altro dell'isola dato che, per dirne una, occorrono quattro ore per raggiungere Ragusa da Palermo. Inutile aprire i capitolini porti e ferrovie. O quelli dell'innovazione e della ricerca. E potremmo andare avanti. In sostanza, lasciando ai luminari del Pil che, puntualmente, dissertano sui decimali, a oggi la spesa di gran parte di questa montagna di risorse ha prodotto uno sviluppo che è sotto gli occhi di tutti. Di ciò, il dito non può che essere puntato sulla politica e sulle istituzioni soprattutto in questi ultimi anni, dato che l'Ue non staccherà più alcun assegno alla Sicilia. Infatti, i nostri governanti invece di rimediare ai danni e ai ritardi del passato, imprimendo un'accelerazione sulla spesa in termini di qualità e quantità, sembra che abbiano dato un'ulteriore frenata. I fatti: in trenta mesi, il governo Lombardo ha cambiato pelle quattro volte. In questo periodo, la giostra di declino di assessori e ancor più di alti burocrati non s'è fermata. Per non parlare di direttori a tutt'oggi ancora da nominare in posti chiave. O della riforma della burocrazia che come attuata sembra aver dato un'ulteriore spinta alla giostra e non allo sviluppo. E'

un'impresa quasi impossibile mettere mano ai fondi Ue da parte di alti burocrati che appena insediatisi, a volte, nel giro di alcuni mesi si ritrovano catapultati su un'altra poltrona a ricominciare daccapo. O addirittura già fuori dal gioco. Come appare banale ricordare che una materia comunitaria di tale valenza può essere affrontata con profitto solo da chi conosce più che bene la macchina amministrativa regionale, ma soprattutto comunitaria. Si chiacchiera da più di quattro anni sull'importante banco di prova che sarebbe stata la spesa di quest'ultima fetta di fondi Ue. Ebbene, siamo alla vigilia del 2013, momento in cui si dovrà rendicontare a Bruxelles, e stando ai fatti, questa prova stenterebbe ad arrivare alla sufficienza. E non aggrappiamoci al 'ce l'abbiamo fatta, niente disimpegno automatico'. E' un linguaggio burocratese che, dalle nostre parti, spesso serve per mettere in regola la contabilità per l'Europa e non certo per aver agito in modo strategico per il benessere della Sicilia. Urge allora una politica che parli in termini di pianificazione, un linguaggio che, però, sembra essere stato accantonato proprio dalla politica. In altri termini, è necessario tracciare le sorti di tutti i settori dell'economia, partendo da un'attenta analisi dell'attuale stato (a volte ignoto agli stessi addetti ai lavori). Questo vuol dire spendere i soldi a beneficio dell'isola e dei siciliani. Conclusione: non occorre soltanto andare spediti sulla spesa, ma è indispensabile che queste risorse siano destinate a progetti concreti e soprattutto risolutivi. Ma per far ciò, il tempo è inesorabile.

## **ANCE CATANIA**

### **Oggi seminario formativo**

Si terrà oggi alle ore 15 nella sede di Ance Catania il seminario formativo su "Enti bilaterali e organismi paritetici contrattuali - obbligatorietà e prospettive" organizzato dai costruttori edili etnei, dall'Associazione giovani consulenti del lavoro e dall'associazione regionale delle professioni forensi in collaborazione con Inail e Fondo Professioni. Particolare attenzione verrà riservata all'analisi della circolare del Ministero del Lavoro del 15 dicembre 2010 e all'aspetto sanzionatorio. Spazio anche agli approfondimenti sulla conciliazione sindacale alla luce del Collegato lavoro, alle opportunità nella mediaconciliazione obbligatoria e alle novità in materia di incentivi Inail. Interverranno: Antonio Triolo (dirigente Ispettorato del Lavoro di Ragusa), Rosa Scialabba (resp. Prevenzione e Sicurezza Inail Catania), Emanuele Biancarosa (avvocato e dottore di ricerca Università di Catania), Jessica Gualtieri (avvocato), Salvatore Biancarosa (avvocato e presidente Arpep), Giovanni Greco (consulente del lavoro e Presidente Agcdl Catania). L'incontro di studio è valido ai fini della formazione obbligatoria dei Consulenti del Lavoro.